

SOMMA VESUVIANA

Le origini di Somma risalgono al 184 a.C. quando Roma inviò il console Quinto Fabio Labeone a porre fine alle controversie territoriali tra Napoli e Nola e furono eretti, per mantenere l'ordine, alcuni presidi militari, i "castra". Uno di essi fu costruito alle falde del Vesuvio, e, per questo motivo, fu chiamato Sussivio.

Con la presenza dei romani iniziò a regnare la pace tra le due contendenti e i presidi divennero inutili; al loro posto iniziarono a sorgere comunità agricole. Il luogo era ricco di vigneti, e ciò favoriva il culto del dio Bacco, venerato in un tempio che era situato nel Casamale nel giardino di casa Angrisani.

Il 5 febbraio del 63 d.C. un terremoto travolse la Campania e Sussivio fu parzialmente distrutta; il 3 agosto 79 d. C. ci fu l'eruzione del Vesuvio con pioggia di cenere e lapilli.

Non si sa con certezza, quando la città risorse, ma si sa che il nome di Somma è già citato da Paolo Diacono nell'ottavo secolo, a proposito della conquista di Napoli nel 536 da parte dei Bizantini con a capo Belisario che, avendo saccheggiato Napoli e ucciso molti dei suoi abitanti, fu ripreso severamente dal Papa Silverio. Il condottiero tornato a Napoli con l'intento di ripopolarla, prese uomini e donne dalle città vicine tra cui Palja, Sola, Piscinola, Locotroccola e Summa.

Nel corso degli anni, Somma subì continue e incessanti devastazioni dovute sia alle orde barbariche, che ad eventi naturali, eruzioni del vicino vulcano e gigantesche alluvioni, che imperversarono sulla zona impoverendola maggiormente e contribuendo ancor più a rendere tale periodo storico vuoto di documenti e anche poco proficuo e prospero.

Nel 726 i Longobardi invasero la Liburia, quella che in seguito sarà chiamata Campania Felix o Terra di Lavoro, ponendo l'assedio a Napoli; Somma rimase occupata per 20 anni fino a quando Carlo Magno espulse gli invasori.

Rientrata a far parte del Ducato Napoletano, partecipò alle lotte contro i Saraceni, che, sbarcati nel napoletano, avevano posto il loro accampamento nelle sue terre e propriamente in località Castagnola, poco più sotto la zona di Santa Maria del Pozzo. I cavalieri di Carlo Magno assalirono i saraceni ed ottennero una schiacciante vittoria che, però, costò la vita a molti soldati tra cui più di 5000 locali, dei quali molti Sommesi accorsi a difesa del proprio territorio.

Nell'834 Somma è di nuovo sotto il dominio Longobardo con a capo Sicardo, mentre nell'851 torna sotto il controllo bizantino.

I continui attacchi subiti negli anni, spinsero i cittadini a designare la balza tufacea come eventuale luogo sicuro. Tale zona, scoscesa nelle fiancate e naturalmente difesa da profondi valloni, fu detta poi Castello. Furono tutt'intorno rafforzati i costoni con grosse cortine murarie in pietra

vesuviana, legati da robusta malta, e ad intervalli furono innalzati grossi salienti di rinforzo, sui cui culmini erano instaurati i punti di vedetta con diversi torri sporgenti della muratura in zone strategiche.

La rampa d'accesso, conformata sul tipo delle fortificazioni greche delle acropoli, era facilmente difendibile per la strettezza e la tortuosità.

Somma così divenne una fortificazione, denominata *l'Arx Sommae o Castrum Summae*.

Nella seconda metà dell'XI secolo divenne, con l'annessione di Nola al Ducato di Napoli, un territorio napoletano.

Nel 1028 Somma passò ai Longobardi, sotto i reggenti di Capua, restando tale anche quando la città di Napoli riconquistò la sua indipendenza. Infatti, nel 1038, la zona fu annessa al territorio del principe di Salerno, Gisulfo II, che diventò anche principe di Capua ed unificò i suoi possessi sottomettendo tutta la Liburia. Le terre di Somma furono assegnate alla sorella del principe, Galergrima, che sposò il normanno Giordano I, principe di Capua, e portò come dote, i territori di Somma.

Con l'estinzione della dinastia longobarda nel 1077, il principato di Benevento e Salerno divennero possedimenti del conte di Puglia, Roberto il Guiscardo e Somma tornò a far parte del Ducato Napoletano.

Giordano ebbe paura di perdere anche Capua e arrivò ad accordi con il Ducato di Napoli.

Nel 1135 giunse re Ruggiero II, nipote del Guiscardo, ad espugnare Napoli e una parte dell'esercito fu accolta ed acquarterata nel Castello di Somma.

Il dominio normanno durerà sessanta anni, fino alla venuta degli Svevi, con i quali Somma perse la propria autonomia divenendo vassalla del Conte d'Acerra. Dopo lotte interne e in seguito al contrasto tra Svevi e Papa (che temeva l'unificazione del mezzogiorno con l'impero, riducendo l'importanza dello stato pontificio) subentrano gli Angiò voluti proprio dal Pontefice.

La dominazione francese inizia nel 1266, con Carlo I d'Angiò, che promosse una campagna di ristrutturazione che comprendeva anche il castello di Somma che si trovava in alto sul monte Somma in località Castello.

I reali angioini, negli anni del loro governo a Napoli, scelsero il castello di Somma come luogo di villeggiatura per la salubrità dell'aria e per la sicurezza garantita dalle sue fortificazioni.

Lo stesso Carlo I d'Angiò nel 1266 vi si recò molto spesso. La rocca, nel periodo angioino fu quasi del tutto rifatta sulle fondamenta dell'antico castello svevo.

Nel 1285 a Carlo I successe il figlio Carlo II che continuò l'opera del padre; alla sua morte successe il figlio Roberto fino ad arrivare, per

successione paterna, a Giovanna I, nipote di Roberto, che più volte si reca al castello.

Il periodo feudale della città cominciò con Alfonso d'Aragona che si innamorò talmente di questi luoghi, che regalò alla sua amante, Lucrezia D'Alagno, alcune terre con incluso il castello. Alla morte del re, nel 1458, Lucrezia entra in possesso di Somma trasferendosi inizialmente nel castello normanno-svevo sul monte.

Madonna Lucrezia aveva avuto l'intero territorio come eredità e qui fece costruire un ulteriore castello più a valle.

Nel frattempo Ferrante I, figlio di Alfonso, rientrato in possesso con la forza anche di Somma, allontanò Lucrezia e, consapevole dell'importanza strategica della città, la diede in feudo, prima a suo figlio, il cardinale Giovanni e poi alla propria moglie.

Nel 1467 il re, ricostruisce le mura dell'antico quartiere della città, che corrono per circa tre miglia intorno, dando accesso da quattro porte (porta "S.Pietro", del "Castello", dei "Famosi" e dei "Piccioli"), all'attuale centro storico, oggi conosciuto come Casamale; inoltre fece riparare il complesso di San Domenico danneggiato dal terremoto del 1456 e intraprese i lavori del santuario detto poi di Santa Maria a Castello.

I successori di Ferrante furono: Alfonso II, Ferrantino, e Federico d'Aragona. La quarta regina di Napoli fu Giovanna II d'Aragona che mostrò subito il suo attaccamento alla rocca. Ella inoltre conferì alla città il privilegio del pallio ed il diritto del Mastro-mercato, concessione questa di grande valore economico e politico, in quanto, il Mastro-mercato, eletto dai deputati dell'università di Somma, esercitava la piena ed esclusiva giurisdizione.

Tale privilegio rimase fino al 1806, quando le autorità napoleoniche lo annullarono.

Somma comunque riuscì, a costo di duri sacrifici, ad affrancarsi dal feudalesimo, firmando lo strumento di liberazione, il 3 ottobre 1586.

Iniziò così per tutta la città, un fecondo periodo di sviluppo ed essa venne governata da un parlamento, composto da 40 deputati che eleggevano tre sindaci. L'autorità regia era rappresentata dal governatore, nominato dal governo vicereale.

La vita cittadina nel '600, fu sconvolta da due eventi straordinari:

1. L'eruzione del Vesuvio del 1631 che danneggiò profondamente l'economia dei luoghi e causò numerose vittime;
2. La rivoluzione del 1647, capeggiata da Masaniello che anche a Somma riversò i suoi effetti.

Nel corso di questo secolo, Somma dovette contrastare le pretese della vicina S. Anastasia, che mal sopportava l'egemonia della cittadinanza nel cui territorio essa era compresa.

Nel 1752, con il re borbone Carlo III divenne "città".

Ma una nuova eruzione, quella del 1794, devastò di nuovo il territorio e mise a dura prova, le capacità di resistenza della popolazione.

Non meno traumatico fu, per la città, la breve esperienza della Repubblica Partenopea, che turbò e animò la tranquilla vita cittadina.

L' 800 fu anch'esso un secolo ricco d'eventi, e i moti risorgimentali del '48, registrarono la partecipazione attiva, di nobili ed intellettuali sommesi come lo scultore Enrico Gioia, Gennaro Angrisani ed il Senatore Fedele da Siervo, anche sindaco di Napoli.

Nel 1863, per decreto reale, al nome di Somma si aggiunse l'appellativo Vesuviana.

Il '900 è anche il secolo che segna l'ingresso di Somma nell'era moderna; la cittadina dopo aver subito i danni dell'eruzione del 1906 si riprese con fatica ed un impulso alla sua rinascita fu la costruzione dell'acquedotto del Serione nel 1913, mentre solo nel 1922 fu inaugurata la rete di illuminazione elettrica.

La città diede un gran contributo con i suoi soldati alla guerra del 1915-18 e molti furono i caduti e i decorati, tra i nomi più noti vi fu quello del pilota Gaetano Aliperti, che combatté nella famosissima squadriglia di Francesco Baracca, e che fu insignito di numerose decorazioni al valore.

Nel 1925, con regio decreto fu istituita a Somma la Pretura.

La caduta del fascismo, dopo la disastrosa II guerra mondiale, segna la nascita della democrazia e quindi anche per Somma inizia il lungo e faticoso cammino verso i livelli di civiltà e di benessere; la città si trasformò radicalmente fino ai nostri giorni.

Il Territorio

Il territorio del Comune di Somma Vesuviana fa parte del più ampio ambito territoriale denominato territorio vesuviano.

Il contesto generale territoriale è caratterizzato e denota tutte le caratteristiche, i punti di forza e i punti di debolezza di un territorio ricompreso all'interno e a confine di un area naturale protetta a forte vocazione agricola con profonde e spiccate tradizioni artigianali.

Naturalmente il contesto è, altresì, fortemente segnato dalla presenza del Vesuvio e del Monte Somma elementi di forte attrazione con elevata valenza naturalistica.

In funzione di tale valenza con il DPR del 5 giugno 1995, l'area venne elevata a rango di Parco Nazionale. L'area del Parco insiste sul territorio di 18 comuni, di cui 13 rientrano nell'area del Parco propriamente definita tra cui il territorio del Comune di Somma Vesuviana, i restanti 5 fanno parte dell'area contigua.

Il territorio presenta valori paesistici, ambientali ed archeologici fortemente evidenti che, unitamente alla specificità agricola e alle forti tradizioni artigianali locali, costituiscono un unico e delicato equilibrio.

Il versante del Monte Somma, versante in cui ricade il Comune di Somma Vesuviana, ha una morfologia caratterizzata dalla presenza di valloni formatisi in epoche remote, con estese aree boschive e suoli agricoli ricavati con opere di terrazzamento.

Le caratteristiche vegetazionali di questo versante sono rappresentate dalle masse boschive che alle quote prossime ai centri abitati vengono sostituiti dalle coltivazioni agricole tipiche dell'area.

Altro importante elemento che caratterizza questo ambito territoriale è il progressivo crescere della pressione antropica e del grado di infrastrutturazione, cui corrisponde un progressivo abbandono delle attività agricole. La peculiarità dei suoli e la particolare conformazione del territorio rendono l'area vesuviana una fonte straordinaria di prodotti agricoli di indiscutibile tipicità, che spaziano dall'ortofrutta ai vini e ad una vasta gamma di fiori coltivati in pieno campo ed in serra.

Qui le colture agricole sono quelle tradizionali (vigneto e frutteto), che a quote più elevate lasciano spazio alle aree boschive e ad un più alto grado di naturalizzazione.

In definitiva l'agricoltura svolge un ruolo multifunzionale. Infatti, alcuni elementi quali la continuità naturalistica e la partecipazione attiva e positiva ai cicli biologici ed ecologici, spingono verso una incentivazione delle attività agricole come supporto a quelle naturali.

Accanto a tale funzione non si deve dimenticare la funzione prettamente produttiva dell'agricoltura, fondata su colture di pregio (frutteti, in particolare albicoccheti, vigneti, coltivazioni di fiori) e favorita da un ambiente pedoclimatico, quanto mai favorevole. In tale ambito vanno ricordati i prodotti tipici e locali di cui l'area è ricca, che rappresentano un'importante serbatoio di biodiversità agricola, ma anche la base per una tradizione gastronomica che può essere uno dei punti di forza sotto il profilo economico dell'area.

Ultima considerazione va fatta sulla struttura insediativa dell'abitato di Somma Vesuviana caratterizzata dalla presenza di un centro storico cd. Casamale di rilevante interesse storico-artistico dove permangono gli impianti e i caratteri originari del primo insediamento e sulla presenza di beni monumentali ed archeologici quale la "Villa dell'imperatore Augusto" di recente scoperta e su cui sono in corso lavori di scavi e restauro archeologico.